

# 10 - Le applicazioni pratiche di Dom Helder Camara

L'incontro con il Vescovo di Recife ci aprì la mente a prospettive grandiose. Ma un Vescovo è anche un Pastore, cioè operatore concreto in un gruppo umano, nel contesto della storia di una città, di una porzione della terra di Dio.

La sua voce ha sempre responsabilità ed echi universali, ma lui è ancorato, incarnato in una paternità fatta di volti, di case, di fabbriche, ben riferita, con nome e cognome. Vescovo di Olinda e Recife. Volevamo quindi riascoltare la voce di Camara entrando nel suo giro, stando fra la sua gente.

Recife è una città estesa e movimentata, dove — forse più che a Salvador — la già esplosiva industrializzazione sconvolge vecchi rapporti ed annunzia nuovi problemi umani e sociali.

Andiamo perciò in una delle sedi dell'Azione Cattolica Operativa.

Devo avvertire che se la denominazione (Azione Cattolica) è analoga, ben diversi sono l'impostazione, il discorso, le presenze di quanto è dato di constatare di solito nelle sedi dell'A. C. o delle ACLI in Italia. Siamo in mezzo ad un gruppo di esponenti che — pur senza voler cadere in reticenze o in diffidenze — non si danno certo a propagandare o a decantare chissà cosa. Forse la gravità dei pesi che vivono o la difficoltà di muoversi e di esprimersi in cui sono costretti, li porta ad esser misurati ed accorti.

Molte posizioni di dom Helder — ci dicono — sono sue proprie, ma molte sono altresì il risultato di un lavoro di co-scienza e di espressioni in cui scintillazione operata concluso dal Movimento.

E' meraviglioso toccar con mano un lavoro di base, tipicamente laicale, che serve da ispirazione alle attività del Vescovo, vedere questa promozione che nasce da ambienti di lavoro.

Il movimento organizza delle équipes di lavoratori nelle fabbriche: sono gruppi che si rendono evidenti ogni giorno più in mezzo ad una massa ancora informe di operai che non hanno coscienza né di uomini, né di lavoratori.

Formare militanti per fermentare l'ambiente, per far riflettere sulle condizioni di vita e sui valori della vita, per informare: questa l'attività dei gruppi di base, che si riuniscono più volte al mese secondo il bairro (zona di residenza) o secondo la fabbrica (zona di lavoro).

Quanti sono a Recife tali gruppi ci viene detto, ma è bene non riferirli: un atto di riservatezza che è stima per chi rischia in un ambiente impossibile che offre ogni umiliazione che i lavoratori italiani neanche conoscono.

Lo studio dei problemi che fanno i gruppi è molto concreto sia come tematica che come metodologia: lo scorso anno fu affrontato il problema dello sviluppo ed il risultato fu il documento — « sviluppo senza giustizia » — diffuso nel mondo intero. Un documento che è un testo fra i più efficaci del laicato cattolico internazionale in questo post-concilio.

Altro intento dei gruppi di base è di prender parte dove è possibile alle elezioni sindacali e vincerne, nonostante le manovre padronali e della polizia.

Il regime non può evitare, per l'apparente rispetto della libertà che vuol dare ad intendere, certe elezioni a sorpresa che dimostrano la presenza di una forza inattesa nella fabbrica.

Di solito occorre avere l'approvazione del governo per essere candidati sindacali; ma ove è possibile filtrare in questo sistema aberrante, si promuovono risultati nati da vera designazione di base.

L'ambiente di fabbrica è terribile: non esistono veri contratti di lavoro o contratti che abbiano efficacia pratica, né si ha rapporto diretto fra operai e padroni. La giustizia stessa non ha forza di intervento e le vertenze contrattuali si trascinano nel tempo, sfiancando la parte più debole. I salari non corrisposti non godono poi di alcun privilegio in casi di dissolvimento dell'azienda.

Ben ridotta la previdenza sanitaria: il medico richiede spesso di esser pagato in supplemento; i medicinali non sono assicurati. La stessa infortunistica e la pensione di vecchiaia (che arriva appena al 30% del salario) vanno valutate in uno stato concreto di anarchia che ne riducono od annullano l'efficacia.

Il lavoro straordinario come pure l'età del lavoratore sfuggono ad un vero controllo di legge. I licenziamenti sono facili e colpiscono senza riguardo le donne in stato di maternità.

Non esiste un vero artigianato nonostante le risorse che potrebbero esprimere la tradizione del paese ed i suoi prodotti caratteristici.

La Chiesa riscuote fiducia e dà una speranza al di là del paternalismo. I comunisti hanno una qualche presenza, ma non molto sentita, né molto organica. Rap-

presentano più un fatto di protesta, che una organizzazione rivoluzionaria e insurrezionale.

Ecco in breve il quadro della situazione come viene valutata da questi esponenti del Movimento cattolico operaio. Una situazione che impone a queste nuove leve, a questi piccoli leader una vita di sacrificio, una fede incrollabile, un rischio non lieve.

Eppure è su loro che si può vedere una prospettiva di rivoluzione « non-violenta » nel nord-est. Su loro che già sono sottoposti ad una violenza quotidiana, che subiscono il condizionamento tragico di strutture egoistiche e asociali.

Dopo questo incontro di città era stato predisposto per noi dal Vescovo Camara una visita in un villaggio della più lontana periferia di Recife, ad una trentina di chilometri dal centro.

*Ponte de carvalho* è un agglomerato di piccoli bairros di circa 9.000 abitanti: un insieme di casette di terra, molto più inde che a Salvador, ma che nascondono una vita religiosa e sociale a livello infraumano. E' l'aspetto terrificante della condizione media della popolazione del nord-est che si verifica anche in queste zone dove pure manca il pigi-pigia dei bairros che assediavano Salvador.

Un gruppo di allievi della scuola sociale di Recife, insieme ad una assistente sociale veramente formata ed informata, conducono una impresa delicata e pazientissima di educazione alla vita comunitaria. Il loro scopo è di valorizzare la istruzione, il lavoro e la salute.

Il 66% della popolazione (la statistica è del 1964) è analfabeta ed è una popolazione giovanissima perché quasi il 50% è sotto i 16 anni.

Solo il 28% degli adulti sono veri operai di industria. Ma i più lavorano come tagliatori della canna da zucchero (*cartadores*)

con un guadagno basato su un cottimo impossibile, tanto che debbono esser aiutati dai familiari per raggiungere lo stipendio medio di 450 lire al dì. Altri sono pescatori e manovali. Moltissimi vivono di espedienti occasionali.

La situazione igienica e sanitaria è drammatica: nel 1967 su 427 morti registrati, ben 270 erano sotto gli undici anni. Di questi la metà almeno sono morti nel primo anni di vita. Quasi la metà dei ragazzi ha la vermonosi e ciò perché, mancando del tutto le fosse biologiche, diventa infetta l'acqua del fiume che è di uso comune.

La diffusione della istruzione basilare è affrontata mediante corsi per adulti, oltre i 18 anni di età. Solo tre corsi sono stati avviati dal 1966 e hanno intessuto 330 alunni, in pratica una parte minima della totalità. Nel primo corso ad esempio di circa 100 alunni, l'86% terminò il corso e di questi il 45% trovò un lavoro; l'istruzione infatti è a orientamento professionale.

L'alfabetizzazione ha interessato un corso frequentato da 132 adulti, per lo più uomini. Interessante è seguire un metodo che contenga, nello stesso imparare a leggere e scrivere, una educazione alla libertà, cioè ai concetti fondamentali della dignità umana.

Il 72% delle coppie di sposi sono irregolari dal punto di vista civile o religioso. Infatti solo il 28% contrae matrimonio e di questa percentuale solo l'8% chiede il sacramento. Non c'è però un fenomeno enorme di figli abbandonati che seguono normalmente la madre.

Diffusissima la prostituzione e piena di malattie: l'agglomerato ha almeno 300 prostitute.

Nove centri di culto protestanti e due centri cattolici affrontano la vita religiosa di que-

sta popolazione ufficialmente cattolica. C'è un ottimo prete cattolico, che lavora con criteri validi, tendenti a formare vere comunità di credenti.

Abbiamo visitato una sua comunità, una delle quattro da lui avviate. Mi son fatto tradurre un quadro murale che indica tutta una spiritualità validissima. E' la comunità chiamata di Be-blehem e questi i punti di orientamento dei suoi membri:

1. **Noi non siamo qui per essere migliori di alcuno.**
2. **Noi non siamo qui per combattere qualcuno.**
3. **Noi non siamo qui per far del male a qualcuno.**
4. **Noi siamo qui per amarci come fratelli.**
5. **Noi siamo qui per servire.**

Sono norme delicatissime che presuppongono una coscienza formata alla non-violenza ed all'impegno più duro.

Ci avviciniamo ad un gruppo di operai volontari che stanno tirando su un centro sociale; è un progetto ampio, interessante, è la costruzione nata da un popolo che vuole qualcosa di nuovo. Vi lavorano insieme cattolici e protestanti. Il progetto è firmato personalmente da dom Helder Camara.

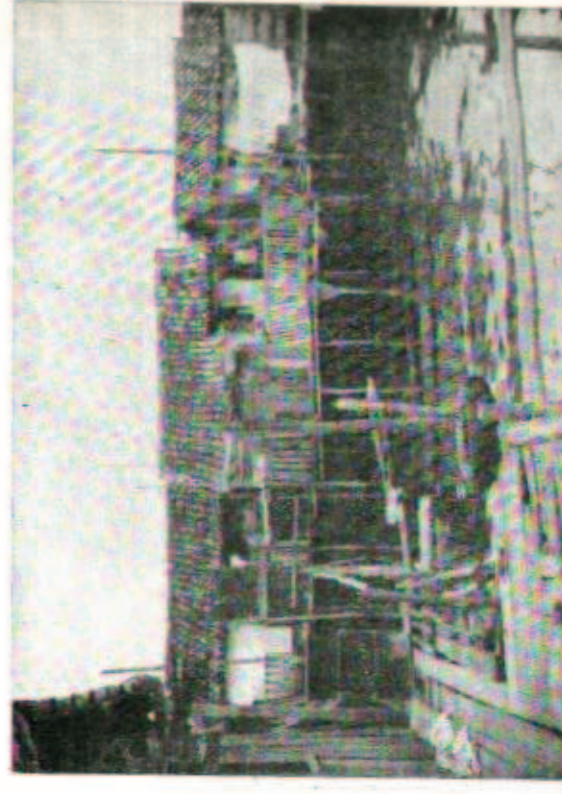
Ritrovare la sua firma in calce a questo progetto è per me come ritrovarla in calce ad uno dei suoi discorsi incisivi che ha tenuto in ogni parte d'Europa e del nord-America. Sono due aspetti collegati ed interdipendenti di una sola azione, di una sola prospettiva: liberare un popolo facendolo diventare un po-

Alfredo Nesi

## Visioni di Salvador Bahia



Fra gli Alagados: Arriva il camion della nettezza, cioè arriva la terraferma. Ma anche arriva fra i rifiuti qualcosa da mangiare, qualcosa da rivedere: frotte di ragazzi, di maiali, di cani, di urubù si radunano sulle immondizie.



Veduta degli alagados: una distesa incalcolabile di palafitto sull'acqua putrida e quasi stagnante, mossa solo dal flusso e riflusso della marea.